

Tre settimane di battaglia a Montecitorio hanno modificato alcuni punti importanti della Finanziaria

Scuole e servizi, 1668 miliardi in più

Così l'ha corretta il Parlamento



ROMA — I ministri Gorla e Altissimo durante la discussione nell'aula di Montecitorio

La legge approvata ora torna al Senato Cambierà ancora?

333 votazioni e cinque «fiducie» - Dissensi fino all'ultimo nella maggioranza - L'intervento di Peggio - Tassa sanità: protesta dc

ROMA — Ci sono voluti ventiquattro giorni di serrato scontro in aula, e poi cinque fiducie, 333 votazioni segrete con alcune decine di sconfitte (alcune persino a scrutinio palese) di una sempre più fragile compagine pentapartita, e alla fine l'aula di Montecitorio ha approvato la legge finanziaria che strappa 1668 miliardi in più per scuole, casa, giustizia, sanità.

Subito un dato inusuale: oltre al fisiologico dissenso interno (una trentina di «no» dallo schieramento di maggioranza), solo i socialisti hanno dichiarato con convinzione il loro voto favorevole. Da un lato i repubblicani e i liberali hanno difeso le ragioni di un astratto rigore, addirittura augurandosi che il Senato annulli le modifiche introdotte a Montecitorio; dall'altro democristiani e socialisti hanno rivendicato l'esigenza di una revisione delle norme che attaccano lo Stato sociale.

Tutti poi, dalla maggioranza all'opposizione, già con le critiche all'impianto e alla gestione che il governo ha fatto della legge finanziaria e che ha trovato il più puntuale richiamo nell'intervento finale di Nilde Iotti di cui abbiamo riferito in prima pagina. Da registrare infine che con i 318 e i 256 (no) si è contata anche un'astensione: è stata quella del democristiano Matteo Fierdella che ha motivato il suo voto critico con la scarsa attenzione dedicata dal governo al drammatico tema dell'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno. Da venerdì e sino a sabato la Camera concluderà la sessione di bi-

lancio esaminando e votando il bilancio '86. Quindi i due documenti torneranno al Senato per un esame che si annuncia non formale, e che potrebbe portare ad una quarta lettura alla Camera dei documenti economici del governo.

Documenti che — come è tornato a sottolineare Eugenio Peggio nella dichiarazione di voto pronunciata per i comunisti — fanno trasparire una totale assenza di un vero programma di risanamento della finanza pubblica e di ripresa dello sviluppo. Nonostante si insistia molto e da molto tempo — ha aggiunto — sulla necessità di ridurre il deficit del bilancio statale, questo continua a crescere: il debito pubblico è pari all'ammontare della ricchezza prodotta in un anno. Il deficit del bilancio statale, questo continua a crescere: il debito pubblico è pari a circa un quinto del totale della spesa pubblica. (E, come aveva poco prima rivendicato l'esigenza di una revisione delle norme che attaccano lo Stato sociale, il 71 mila miliardi di interessi corrispondono a 10 mila miliardi in più della crescita nominale di quest'anno della ricchezza in Italia.)

Il crescente dissenso della finanza pubblica — ha continuato — è il sintomo di una parte accompagnata dalla stagnazione produttiva e dall'aggravarsi della disoccupazione. La crescita industriale è da cinque anni inferiore a quella dell'80. L'occupazione nell'industria è diminuita, e quella nella grande industria è calata nello stesso periodo del 25%. I profitti delle imprese sono spettacolari, con un costo assai pesante per i lavoratori e per la finanza pubblica come emerge dal fatto che nell'art.

1 della finanziaria si è preso atto, su iniziativa comunista, degli oneri impropri scaricati sull'Inps per la Cassa integrazione guadagni pari, tra passato e immediato futuro, a 22.500 miliardi. La battaglia del comunista ha attenuato qualcuna delle scelte negative del governo, ma queste sono rimaste gravi specie per i pensionati, per i cittadini a basso reddito che hanno bisogno dell'assistenza sanitaria, per i giovani in cerca di lavoro. Anche Peggio si è infine scontrato sulla crisi del modello di finanziaria proposto dal governo.

Da rilevare che nella mattinata, tra numerosi ordini del giorno, ne erano stati approvati due di particolare rilievo. Uno, sottoscritto da esponenti di tutti i gruppi (primi firmatari la comunista Adriana Lodi e il socialista Franco Piro), che impegna il governo a proseguire — vicenda Inps inseguita — sulla linea di limpida distinzione tra spese assistenziali e spese previdenziali. In serata i sindacati hanno espresso soddisfazione per questo o.d.g. Ed un altro, firmato tra gli altri dai comunisti Giorgio Napolitano e Guido Albrighetti e dagli indipendenti di sinistra Franco Bassanini e Vincenzo Visco, che detta norme più rigorose per la documentazione analitica del costo delle leggi di spesa, a cominciare da quelle presentate dal governo.

Da registrare infine una lettera di 52 deputati del capogruppo Rognoni: protestano per l'approvazione dell'adeguamento della tassa sanitaria decisa con l'art. 31.

g. f. p.

Meno tasse sulle eredità Aumenta la quota esente

Il governo ha approvato un disegno di legge - Il limite non imponibile innalzato da 30 a 120 milioni - Decreto per la siderurgia

ROMA — Meno tasse per chi eredita. Il governo ha deciso ieri sera di aumentare la quota esente, cioè di innalzare il tetto del patrimonio avuto in successione sotto il quale non si paga nessuna imposta e ha deciso anche di alleggerire le aliquote che colpiscono le eredità al di sopra di quel livello. Lo ha fatto approvando un disegno di legge (che ora passerà all'esame del Parlamento) presentato dal responsabile delle Finanze. Venticinque in un Consiglio dei ministri che si è riunito a Montecitorio subito dopo l'approvazione della Finanziaria. Il Consiglio — che è cominciato verso le 19 e 30 ed è durato un'ora — ha approvato anche la nota di variazione al Bilancio dello Stato per ratificare gli aumenti di spesa decisi dalla Camera e con i quali si supera di altri 1.600 miliardi il limite del disavanzo pubblico che all'inizio della discussione della Finanziaria era stato fissato a 110 mila miliardi.

Il disegno di legge sulle tasse di successione prevede di innalzare il tetto esente dagli attuali 30 milioni a 120 milioni anche ai fini dell'Inps. Vengono poi rimosse tutte le aliquote e viene ridotto il numero degli scaglioni dei valori imponibili. È lo stesso testo sulle tasse di successione già elaborato da Visentini diversi mesi fa e che figurava nella proposta di legge di riforma fiscale insieme alle revisioni dell'Irpef. L'unico cambiamento riguarda la data di entrata in vigore, spostata al primo luglio. Alla fine dell'85 il ministro delle Finanze decise di applicare alla modifica dell'imposta sulle persone fisiche il criterio dell'urgenza, la stralciò dal disegno

di legge e la trasformò in un decreto che fu approvato dal governo. Rimasero fuori le tasse di successione e la detassazione degli utili reinvestiti. Ieri sera è stata colmata la prima di queste due lacune.

Il Consiglio dei ministri ha approvato anche un nuovo decreto per la siderurgia per non perdere i contributi stanziati per questo settore dalla Comunità economica europea. Il pentapartito aveva già varato un decreto a proposito, ma non sarebbe ancora ufficialmente deceduto perché il termine massimo è l'8 febbraio. Ma nella maggioranza si dà per scontato che quel limite sarà superato e quindi sono ricorsi ai ripari presentando un secondo provvedimento che ricalca, nella sostanza, i contenuti del primo.

La certezza che si sarebbe andati fuori tempo massimo i parlamentari l'hanno avuta ieri mattina quando il provvedimento è arrivato all'esame della Commissione industria della Camera. Davanti a Montecitorio gli operai della Fiat Ferruzzi innalzarono striscioni e cartelli perché il decreto per la siderurgia venisse approvato al più presto e si salvasse così anche la loro fabbrica. I comunisti hanno insistito perché si facesse presto e si sono battuti contro le proposte dilatorie della maggioranza. Ma l'attività della Commissione è stata stoppata dalle votazioni della Finanziaria e il governo ha deciso di risolvere la vicenda affidandosi ad un secondo decreto.

Il Consiglio dei ministri ha varato anche un disegno di legge sulla Biennale di Venezia e un decreto che detta nuove disposizioni per la formazione dei collegi delle Corti d'assise e di appello.

di legge e la trasformò in un decreto che fu approvato dal governo. Rimasero fuori le tasse di successione e la detassazione degli utili reinvestiti. Ieri sera è stata colmata la prima di queste due lacune.

Il Consiglio dei ministri ha approvato anche un nuovo decreto per la siderurgia per non perdere i contributi stanziati per questo settore dalla Comunità economica europea. Il pentapartito aveva già varato un decreto a proposito, ma non sarebbe ancora ufficialmente deceduto perché il termine massimo è l'8 febbraio. Ma nella maggioranza si dà per scontato che quel limite sarà superato e quindi sono ricorsi ai ripari presentando un secondo provvedimento che ricalca, nella sostanza, i contenuti del primo.

La certezza che si sarebbe andati fuori tempo massimo i parlamentari l'hanno avuta ieri mattina quando il provvedimento è arrivato all'esame della Commissione industria della Camera. Davanti a Montecitorio gli operai della Fiat Ferruzzi innalzarono striscioni e cartelli perché il decreto per la siderurgia venisse approvato al più presto e si salvasse così anche la loro fabbrica. I comunisti hanno insistito perché si facesse presto e si sono battuti contro le proposte dilatorie della maggioranza. Ma l'attività della Commissione è stata stoppata dalle votazioni della Finanziaria e il governo ha deciso di risolvere la vicenda affidandosi ad un secondo decreto.

Il Consiglio dei ministri ha varato anche un disegno di legge sulla Biennale di Venezia e un decreto che detta nuove disposizioni per la formazione dei collegi delle Corti d'assise e di appello.

Come l'aveva fatta il governo I cambiamenti imposti al Senato Le ulteriori modifiche della Camera

IL DEFICIT	Nel testo iniziale il governo era autorizzato a nuovi impegni per 139.277 miliardi	Il tetto del deficit sale a 139.484 miliardi, ma in realtà vanno aggiunti 1.550 miliardi di maggiori entrate che sono inseriti nel bilancio '86 con una nota di variazione. Si rende inoltre esplicito il disavanzo di Tesoreria: più di 15.000 miliardi relativi ai trasferimenti all'Inps	Il disavanzo autorizzato sale a 163.652 miliardi, ma in realtà 3.500 miliardi rappresentano un puro trasferimento della Tesoreria (il cui deficit scende a 12.000 miliardi) al bilancio '86 per avviare il risanamento finanziario dell'Inps, e 19.000 miliardi rappresentano una mera operazione di regolazione di debiti pregressi, anche in questo caso dell'Inps. Il vero scostamento tra il testo iniziale e quello per ora finale è dunque di 3.218 miliardi, ben meno dei circa 9.000 miliardi di sottostima delle entrate
LA SCUOLA	Aumenti paurosi e generalizzati delle tasse (+414 miliardi), con punte altissime per i fuori-corso: con i quindici di «anzianità», lo studente avrebbe dovuto pagare una tassa di 15 milioni. Tutti gli aumenti con decorrenza immediata, e quindi disposizione di pagare il conguaglio per l'anno in corso. Parte degli aumenti destinati a finanziare oneri dell'Università sinora a carico dello Stato: borse di studio, contratti, ecc.	Le tasse per lo studente fuori corso non possono comunque superare i 2 milioni. Quelle per la scuola media scendono da 130 a 100 mila lire	L'approvazione a sorpresa di un emendamento comunista riduce drasticamente (la metà, più spesso un terzo) tutti gli aumenti: studenti e famiglie risparmieranno 330 miliardi. Gli aumenti decorreranno dall'anno scolastico 86-87. Gli aumenti non si applicano ai fuori-corso che lavorano. Sono restituiti alle Università 180 miliardi per spese che avrebbero dovuto trovare copertura con gli aumenti originali
EDILIZIA SCOLAST. PERSONALE	Nessuna previsione	4.000 miliardi di investimenti da finanziare con gli aumenti delle tasse	4.000 miliardi di investimenti ma senza più riferimento agli aumenti del resto assai più ridotti
REGIONI	Rigido blocco delle assunzioni e delle retribuzioni (a parte l'aumento pari al tasso d'inflazione, ma solo quello programmato). Imposta ad una parte del personale della scuola la regolamentazione per legge dello stato giuridico	Introdotta deroga per gestire meglio il turnover, in particolare negli enti locali. Nuova normativa per l'assunzione da parte della pubblica amministrazione dei cassintegrati da impiegare in lavori socialmente utili	Perfezionato il sistema delle deroghe. Stanziati 1.000 miliardi per il biennio 87-88 da destinare (anche con premi) allo sviluppo della produttività nell'amministrazione pubblica. Lo stato del personale della scuola viene restituito alla trattativa governo-sindacati
TRASPORTI	Programma per il ripiano del deficit delle municipalizzate con contributi a fondo perduto	Eliminato l'aumento per studenti e pendolari	Assegnate risorse ordinarie per 1.300 miliardi: finanziamenti immediati operativi. Il governo dovrà nominare un commissario ad acta alla Regione Calabria che costringa amministratori ed ex amministratori ad apprestare i conti consuntivi inesistenti da dieci anni
APPALTI	Programma per il ripiano del deficit delle municipalizzate con contributi a fondo perduto	La norma è cancellata dalla maggioranza	I contributi a fondo perduto sono sostituiti da contributi per il pagamento degli interessi sui mutui che coprono 2/3 dell'intero indebitamento. Confermata l'eliminazione per studenti e pendolari, viene escluso da automatico adeguamento il biglietto con validità oraria sull'intera rete urbana
FIO	Divieto di aumenti per revisione prezzi nel primo anno. Dal secondo, aumento eventuale legato al tasso d'inflazione	Le proposte del Pci vengono respinte	Le disposizioni sono reintrodotte con l'approvazione (contro il parere della commissione e della maggioranza) di un emendamento Pci-Sinistra indipendente
BENI CULTURALI	Per il Fondo investimenti e occupazione stanziati 1.500 miliardi immediatamente spendibili, dietro istruttoria del Nucleo di valutazione ormai del tutto screditato dalla gestione socialdemocratica del Bilancio	Lo stanziamento viene in parte (150 miliardi) rinviato all'87	Conferma dello stanziamento, ma divieto di utilizzarne anche soltanto una lira sino a quando non verrà approvata la nuova legge (proposta Sin. indipendenti, Pci, Dc, Psdi) che garantisce l'indipendenza del nucleo e la serietà scientifica delle istruttorie
TARIFFE	450 miliardi per l'86	Sarà il Cip a decidere le nuove fasce sociali. In moltissimi comuni usciranno dalle attuali fasce. La bolletta Sip aumenterà per essi del 22% e quella Enel del 40%	300 miliardi per quest'anno, altrettanti per l'anno prossimo. Inoltre stabilisce procedure rigorose per la gestione dei progetti ed il controllo dell'esecuzione
STATO SOCIALE	Una norma della finanziaria crea una sorta di pietra di paragone, di punto di riferimento per l'uso di tutte le agevolazioni	Norma bocciata, eliminato il criterio di stretto rapporto tra fasce e benefici	Il crollo del prezzo del petrolio e del valore del dollaro dovrebbe determinare tali economie da non giustificare gli aumenti, o da ridurre sensibilmente la portata
PREVIDEN.	Eliminata l'autorizzazione per legge alla Tesoreria per le anticipazioni all'Inps che così le si tiene in balia della discrezionalità ministeriale con seri rischi ad ogni scadenza mensile per il pagamento delle pensioni	Si reintroduce una consistente anticipazione da parte della Tesoreria, autorizzata per legge	Confermate le anticipazioni. Lo Stato scarica l'Inps di una parte degli oneri in materia contributiva. Verrà approvata la nuova legge (proposta Sin. indipendenti, Pci, Dc, Psdi) che garantisce l'indipendenza del nucleo e la serietà scientifica delle istruttorie
FISCAL DRAG SANITÀ	Per drenare risorse, si organizza una manovra per un massiccio prelievo contributivo a carico dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti), apprendisti e cassintegrati: questi dovranno pagare 19,65% sull'indennità	Attenuato il prelievo sugli apprendisti (4,45%)	Confermato il prelievo minore sugli apprendisti. Per gli autonomi il prelievo è del 100 per cento. Il prelievo scende al 7,5% mensile di 20.000 dei minimi di pensione. Per i cassintegrati l'importo dimezzato, pari quindi a quello per gli apprendisti
LEGGE FORMICA	L'accantonamento per la restituzione del drenaggio fiscale è fissato per quest'anno in 3.700 miliardi	Su iniziativa comunista l'accantonamento è portato a 5.250 miliardi	Confermate le anticipazioni. Lo Stato scarica l'Inps di una parte degli oneri in materia contributiva. Verrà approvata la nuova legge (proposta Sin. indipendenti, Pci, Dc, Psdi) che garantisce l'indipendenza del nucleo e la serietà scientifica delle istruttorie
ASSEGNI FAMILIARI	935 miliardi rastrellati aumentando le tasse sulla malattia: dal 1° gennaio i ticket sulle medicine salgono dal 15 al 25% e così pure la quota di partecipazione alle spese per la diagnostica e gli esami di laboratorio. La tassa sulla ricetta sale da 1.200 a 2.000 lire. Nessun tetto ai ticket, e anzi facilità per le Regioni di istituire altri se non fosse sufficienti i finanziamenti del Fondo sanitario nazionale, sottoscritto di 2.000 miliardi. Ai Comuni infine l'onere di ticket non corrisposti dalle categorie esenti: saranno rimborsati come e chissà quando con il Fondo insufficiente	Eliminazione delle norme che in prospettiva più pesantemente operano per la vera e propria eliminazione del Servizio sanitario nazionale. Salta l'iniquo nesso stabilito tra reddito e prestazioni per l'handicappato	Il rastrellamento si riduce di 170 miliardi: i nuovi ticket scattano solo dal 1° marzo; la quota di partecipazione alle spese per medicinali e prestazioni diagnostiche e/o laboratorio non potrà superare rispettivamente le 30.000 e le 60.000 per ricetta. Ritirata dal governo la norma che costringeva i Comuni a caricarsi l'onere dei ticket dei poveri. Per autonomi, professionisti e non mutuiati il concorso al Servizio sanitario nazionale è rapportato al 7,5% non solo del reddito ai fini Irpef ma anche degli immobili (escluso il valore della prima casa) e dei redditi da capitale. Oltre i 40 milioni e sino a 100 milioni scende al 5%. Ripristinate le esenzioni dai ticket per handicappati, malati di mente, donne in gravidanza, donatori di organi e di sangue
PENSIONATI	Nessun cenno alla proroga delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa (fabbricati al 2% dell'imposta di registro e dell'Iva, riduzione al 50% dell'Inps)	Introdotta la proroga per tutto l'86. Ma subito il governo emana un decreto che proroga al solo primo semestre di quest'anno	Approvato un emendamento comunista che proroga daccapo la legge Formica per tutto l'86
GIUSTIZIA	950 miliardi in meno alle famiglie dei lavoratori dipendenti, la maggior parte dei quali perde (a cominciare dalla famiglia di tre componenti con un reddito complessivo mensile netto di 750.000) il primo assegno familiare	Le proposte del Pci vengono respinte	Accolto emendamento Pci che aumenta del 50% le fasce di reddito oltre le quali si perde il primo assegno per quozienti familiari all'interno dei quali viva un soggetto portatore di handicap
CALAMITÀ	Anche per le pensioni scatta la semestralizzazione della scala mobile. È un danno per i pensionati dell'ordine di 1.100	Le proposte del Pci vengono respinte	Di fronte all'incerto esito delle votazioni su emendamenti che aumentano fortemente lo stanziamento, il governo emenda se stesso proponendo un finanziamento di 200 miliardi in tre anni. Ma passa a maggioranza la proposta di portare lo stanziamento a 500 miliardi
FINANZA LOCALE	Per dar mezzi concreti all'attuazione del nuovo processo penale, risibile stanziamento di 300 milioni l'anno	Le proposte del Pci vengono respinte	Per fronteggiare gli emendamenti dell'opposizione di sinistra il governo propone e la Camera approva uno stanziamento di 10, 20, 30 miliardi per il triennio
PENSIONI GUERRA	Nessuno stanziamento per il gratuito patrocinio	Le proposte del Pci vengono respinte	Il ministro del Tesoro Gorla dichiara che la copertura sarà naturalmente a carico del capitolo «spese obbligatorie» del bilancio del Tesoro. Via libera al progetto di legge
HANDICAPPATI	Errori giudiziari: il governo non prevedeva niente e negava il via libera alla discussione in Parlamento di un progetto per riparare i danni	Le proposte del Pci vengono respinte	La commissione Bilancio propone 50 miliardi all'anno per tre anni, ma i comunisti insistono per maggiori stanziamenti. Un momento prima di votare i loro emendamenti il governo decide un nuovo stanziamento: 150 miliardi per quest'anno, e 250 per ciascuno dei due successivi
GRANDI RISCHI	Un fondo per fronteggiare le conseguenze delle calamità naturali? Nemmeno lo stanziamento di una lira	Le proposte del Pci vengono respinte	Il Pci ripropone le richieste formulate al Senato: almeno gli stessi trasferimenti (per parte corrente e per investimenti) dell'anno scorso aumentati del tasso d'inflazione programmato. Il governo dice no ma sull'onda della protesta generalizzata dei Comuni è costretto a porre (relativo) riparo al danno riducendo i tagli con nuovi stanziamenti: 500 miliardi per la parte corrente, e 200 per gli investimenti
ROMA CAPITALE	Tagli iniqui e pesantissimi, quantificabili in 3.000 miliardi che i Comuni avrebbero dovuto recuperare applicando (al massimo dell'equità, e quindi colpendo daccapo i cittadini) la nuova tassa comunale, la Tasco	Le proposte del Pci vengono respinte	Di fronte ad un emendamento unitario che propone 50 miliardi all'anno per tre anni, il governo fa approvare un primo stanziamento di 10, 15, 25 miliardi per i primi tre anni
PROPOSTE RESPINTE	Per consentire il riassetto generale delle pensioni di mutilati e invalidi di guerra previsti nei trienni stanziamenti per 981 miliardi	Le proposte del Pci vengono respinte	Ripresentate a Montecitorio e qui nella prospettiva di finire in minoranza, il governo si affretta a stanziare 20, 30, 70 miliardi per l'86, l'87 e l'88
	Nulla era stato previsto per finanziare la prossima legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e la tutela dei diritti dei portatori di handicap	Le proposte dei comunisti vengono respinte	In commissione viene respinto un emendamento Pci per lo stanziamento di mille miliardi. Ma poi, in aula, il governo si rende conto del rischio della votazione dell'emendamento e decide di non metterlo in discussione. Il nuovo stanziamento è di 450 miliardi e inoltre l'aumento da 25 a 35 miliardi della dotazione ordinaria per gli obblighi di Roma come Capitale.
	Nessun rispetto dell'impegno assunto con il voto di una mozione che obbligava il governo al finanziamento di un progetto-quadro		

PROPOSTE RESPINTE

NO alla tassazione graduale di Bot e Cct di futura emissione. Si sarebbe partiti da un 4% (proposta bocciata per 15 voti alla Camera). Con il 4% si sarebbero recuperati 1.000 miliardi: come dire l'eliminazione dell'aumento del ticket; o del taglio del primo assegno; o di gran parte dei tagli alla finanza locale.

NO ad un più corretto calcolo delle entrate fiscali. Un solo dato per tutti, a testimonianza della sistematica sottostima: a bilancio '85 il governo aveva iscritto 12.500 miliardi come introito della tassa sui depositi bancari. Non era ancora finito l'anno, e le entrate accertate erano già per 14.352 miliardi. Nel complesso la sottostima delle entrate sfiora i 9.000 miliardi.

NO all'incentivazione e ai premi per l'esportazione di armi e sistemi d'arma. Il voto dei missini e il non-voto dei radicali sono determinanti per respingere la proposta.

NO ad un riequilibrio di alcune spese per l'agricoltura. In una notte si trovano 950 miliardi per contributi a fondo perduto ai padroni dei mercati all'ingrosso che rapinano agricoltori e consumatori mentre si negano fondi adeguati per la proprietà contadina, la cooperazione, la piccola e media imprenditoria, e quelli per attivare le risorse messe a disposizione dalla Cee.

NO al rispetto delle speciali prerogative autonomistiche delle Regioni Sicilia e Trentino-Alto Adige, che non avranno più la disponibilità dei propri fondi ma dovranno depositarli presso la Tesoreria unica dello Stato la cui legge istitutiva escludeva appunto da quest'obbligo le due Regioni.

NO ad un'organica politica del lavoro definita da una serie di emendamenti Pci: 250 miliardi nel triennio per le agenzie del lavoro; 1.120 miliardi per l'apprendistato, i contratti di solidarietà e la ristrutturazione del tempo di lavoro; 45 miliardi per la parità e l'azione per l'occupazione femminile; 600 miliardi per il fondo per la mobilità.

(a cura di GIORGIO FRASCA POLARA)